

*Il liceo "Torricelli" nel primo  
centenario della sua  
fondazione,*  
F.I.I. Lega, Faenza, 1963

GIUSEPPE BERTONI

## DI ALCUNI LIBRI RARI DELLA BIBLIOTECA DEL LICEO GINNASIO « TORRICELLI »

Il primo fondo della Biblioteca del « Torricelli » venne costituito con i volumi che, in numero di 3506, il Preside Ghinassi sceverò dalla Libreria del Collegio dei Padri Gesuiti per riservarli in uso alla Scuola. Esso comprende molte edizioni di classici, libri di consultazione, di storia, di filosofia, di matematica e fisica, di scienze naturali, di erudizione varia, nonché una serie di volumi scritti in ebraico.

Un gruppo di tali opere apparteneva al faentino Antonio Benedetti e un secondo al vescovo Giuseppe De' Buoi. Alcuni altri libri provengono dalla biblioteca dell'ab. Andrea Zannoni e da quella del P. Virgilio Cavina (1).

Il fondo gesuitico venne successivamente incrementato dalle acquisizioni fatte dalla Scuola con i fondi ministeriali — e, in un secondo momento, anche con quelli della Cassa Scolastica — o attraverso doni di privati e di Enti. Fra i privati fu altamente benemerito lo stesso Ghinassi che regalò alla Scuola diverse centinaia di libri in più riprese, come è già stato ricordato nella parte dedicata alle vicende del Liceo.

Del patrimonio bibliografico vennero redatti vari inventari; il primo in ordine di tempo, del 1863, comprendeva 3506 volumi; il secondo,

(1) Gio. MARIA MAZZUCHELLI negli *Scrittori d'Italia*, II, II, Brescia CICLOCCLX, p. 812 dice che Antonio de' Benedetti era un Nobile di Faenza, Cavaliere, che aveva dato alle stampe in Rimini nel 1648 un'opera poetica intitolata: *Civili affetti*. Cfr. pure A. MESSERI - A. CALZI, *Faenza nella storia e nell'arte*, Faenza 1909, p. 580. Il vescovo Vitale Giuseppe De' Buoi, nato a Bologna nel 1732, resse la diocesi di Faenza dal 1767 alla morte, che avvenne nel 1787. Cfr. F. LANZONI, *Cronotassi dei Vescovi di Faenza*, Faenza 1913, p. 206. Lo Zannoni (1754-1811) ripropri l'ufficio di Segretario del Card. Severoli, quando questi fu Nunzio apostolico a Vienna. Cfr. A. MESSERI - A. CALZI, o. c., pp. 586 s. e più ampiamente A. MONTANARI, *Gli uomini illustri di Faenza* I, 1, Faenza 1882, p. 106. Il Cavina (1731-1808) fu Gesuita. Cfr. A. MESSERI - A. CALZI, o. c., p. 603.

che risale al 1870, 3652. Nel 1875 la Biblioteca annoverava 4447 volumi e 4470 nel 1883. In un inventario che fu compilato nel 1891 dall'Ispettore Scolastico Leone Vicchi le opere risultano 2621 con 7382 volumi (questa cifra però comprendeva anche i fascicoli delle riviste numerati singolarmente). Nel 1893 le opere erano salite a 2799 secondo l'inventario stilato dal prof. Pedrotti, mentre nel 1909 raggiunsero il numero di 3499. Al 31 dicembre 1961 i volumi presenti nella Biblioteca sono complessivamente 9496, comprese le riviste, numerate per annate, la cui raccolta è ragguardevole (oltre 200), ed escluse le Cronache liceali e gli Annuari di numerosi Istituti scolastici, costituenti pure essi una collezione assai ricca.

Vari cataloghi furono compilati, uno dei quali, molto accurato, è opera del prof. Antonio Messeri, che impiantò anche un nuovo schedario, rifatto successivamente dal prof. Arturo Masetti nel 1931. Un precedente schedario era stato iniziato nel 1887 dal prof. Scipione Scipioni. All'ordinamento e alla organizzazione della Biblioteca contribuì molto anche il prof. Pietro Beltrani negli anni in cui fu bibliotecario. Della Biblioteca furono stesi diversi regolamenti, il primo nel 1862, un secondo il 24 giugno 1886 ed un altro ancora il 15 ottobre 1904.

La Biblioteca comprende una discreta quantità di libri rari, fra i quali dieci incunaboli, parecchie edizioni cinquecentine e volumi non comuni di secoli successivi, oltre ad un manoscritto. Due incunaboli sono di estrema rarità, altri due sono pure piuttosto rari. Un certo numero di tali rarità bibliografiche venne esposto al pubblico in occasione della Mostra del Centenario del Liceo e di esse si fa qui di seguito l'elenco accompagnato da una breve illustrazione (2).

1. *Croniche di Faenza* del Sig. GREGORIO ZUCCOLI cittadino faentino, in Faenza 1764.

Ms. cartaceo di 387 pp. num. con richiami e 1 non num. + 2 fogli all'inizio e 2 in fondo; il secondo foglio porta il titolo sopra riportato in alti caratteri maiuscoli, gli altri sono bianchi. Mm. 280 × 200. Legatura in cartone e cartapepora.

Contiene la storia di Faenza dalle origini all'anno 1608, trascritta in Faenza nel 1764 con varianti marginali da altro ms. e gli anni richiamati saltuariamente a fianco del testo. L'ultimo cap. (CLX) parla «Del preparamento fatto in Faenza da Clemente VIII per la recuperazone di Ferrara» e termina a p. 384. A p. 385 si trova una rassegna di Beati con il titolo: *Gli Uomini Beati, che ha auuto la Città di Faenza*, mentre nella pagina che segue si incontra un elenco di *Vescovi della Città di Faenza*, comprendente anche i nomi dei Monss. Pasolino,

(2) V. notizie sulla Biblioteca in *Cronache del Liceo di Faenza 1874-75*, Faenza 1876, p. 55; L. VICCHI, *Ultima relazione*, Imola 1894, pp. 351 ss.; *Il R. Liceo Ginn. «E. Torr.» in Faenza*, Annuario I, Faenza 1925, pp. 41-44; *Le Biblioteche d'Italia fuori di Roma*, a cura di E. Apolloni e G. Arcamone, I, Italia Settentr., p. III Emilia-Liguria, Roma 1930, p. 113. Di alcune opere messe in Mostra hanno già dato notizia il VICCHI e l'Ann. I citt. e precisamente: il Vicchi dei libri indicati qui ai nn. 2, 6, 11, 25, 27 e l'Ann. di quelli ai nn. 1, 6, 9, 11, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23.

Antonio Cittadino, Antonio Severoli e Luca Castellini, accompagnati da date posteriori al 1608 (dal 1614 al 1624).

Delle *Croniche* dello Z., vissuto tra i secc. XVI e XVII, si hanno altri due mss., il primo nella Bibl. Com. e il secondo nell'Arch. Capit. di Faenza. Tali *Croniche* furono continue da Niccolò Tosetti (1727-1803). Cfr. A. MESSERI - A. CALZI, o. c., pp. 591 s. e 594 s. Dello stesso Z. una *Cronica particolare delle cose fatte dalla città di Faenza, dal DCC in circa fino al MCCXXXVI* fu pubblicata a Faenza nel 1885 da S. Regoli, che ne riprodusse il testo già edito a Bologna nel 1575.

Il ms. portava il timbro del Collegio dei Gesuiti, costituito da un rettangolo recante la scritta COLL. SOC. IESV. FAVENT., ma esso venne coperto da un altro timbro sovrapposto, usato dagli stessi Gesuiti per annullare la suddetta dicitura.

2. MARTINO OPPAVIENSE O POLONO, *Cronica summorum pontificum Imperatorumque ac de septem etatibus mundi ex S. hieronymo eusobio [sic] aliisque eruditis excerpta.*

Nell'ultima c.<sup>r</sup> si legge: *Cronica martini finit: Diuo philiberto: / ac fabaudorum sub duce magnanimo. / Taurini: foris [formis] hāc pressit: & aere: Iohāes./ fabri: quem ciuem lingonis alta tulit. / Anno. M.cccc.lxxvii. Die uero. xxiii. augufti. / Pōtificat' eiufdē Sixti Anno fepto.*

Hain 10859; BM. VII, 1053.

In 4<sup>o</sup> (mm. 201 × 141), cc. 90, ll. 25, car. rom., spazi bianchi per le iniziali con lettere di guida. Manca ogni altro segno tipografico. Le carte sono numerate a mano, ma le cifre risultano parzialmente scomparse per effetto della raffilatura del libro al momento della rilegatura. Il taglio è di un vivace color rosso. Qua e là note e richiami mss. di due mani diverse.

Martino Oppaviense, chiamato anche impropriamente Polono, fu un cronista domenicano di Troppau (in céco Opava) in Slesia. Morì a Bologna nel 1278. L'incunabolo è molto raro. Si tratta della terza edizione di quest'opera, che è in sostanza una ristampa della seconda edizione romana con l'aggiunta di quattro capitoli. La Cronaca è inserita nella I<sup>a</sup> edizione dei RR. II. SS. con il titolo *Compilatio chronologica usque ad annum MCCCXII producta Riccobaldi Ferrariensis sive alterius anonymi scriptoris* (t. IX, coll. 193-262). La parte posteriore al 1278 non può essere, ovviamente, di Martino (3). La Cronaca fu riprodotta anche nei M. G. H., SS. XXII. Secondo BM., VII, 1053 l'attribuzione al Polono è un errore.

L'opera di Martino è legata insieme con i due incunabuli seguenti (4).

3. *De Infantia Salvatoris.*

H. 8583; BM. VII, 1054.

In 4<sup>o</sup>, cc. 32 non num., car. rom., ll. 25, senza note tip., spazi bianchi per le iniziali con lettere di guida.

c. 1<sup>r</sup> INCIPIT LIBELLVS DE INFANCIA / SALVATORIS A BEATO HYERO / NIMO TRANSLATVS: // (c)ROMATIO & elyodoro epifcopis / Hyeronimus prefibiter falute3. Pe-/titis...; c. 32<sup>v</sup> l. 24 FINIS .:(. AMEN (segue ms. in rosso la parola *ficardi*).

(3) Cfr. G. MANZONI, *Annali tipografici torinesi del sec. XV*, Torino 1863, pp. 7 s., 17 ss., 20 n. 1. Il Muratori a p. 101 del t. IX dubitava dell'attribuzione della *Compilatio* a Riccobaldo, ma non accennava al Polono, che tuttavia conosceva. Sempre nel t. IX la Cronaca è continuata fino all'anno 1469, *auctore Iohanne Philippo de Lignamine*, tipografo messinese (coll. 263-276).

(4) Sul dorso della rilegatura si legge il titolo, stampato con caratteri maiuscoli in oro: MARTINI CRONICA CUM AL. OPUSC. M.CCCC.77.

I caratteri, identici a quelli dello scritto precedente, provano, nonostante l'assenza di ogni nota tipografica, che il libro è uscito dagli stessi torchi. Il Manzoni (5), dopo aver dichiarato che di questa edizione è ricordato un esemplare a p. 426 n. 21 della I<sup>a</sup> parte dell'*Index librorum ab inventa typographia ad annum 1500* redatto dall'ab. LAIRE nel 1791, informa il lettore che per avere indizi più certi si diede a cercare l'esemplare del *Libellus de infancia* posseduto dall'ab. Andrea Zannoni faentino e legato insieme con altre due opere stampate dal Fabbri, che è appunto l'esemplare qui illustrato. Il Manzoni interessò a questa ricerca Giovanni Ghinassi, il primo preside del Liceo «Torricelli», il quale in breve riuscì ad acquistare il volume miscellaneo contenente i tre incunaboli e lo diede in prestito al Manzoni stesso. Questi accertò che il *De infancia* è contemporaneo alle altre due edizioni (6). L'ab. Zannoni aveva una preziosa raccolta di edizioni quattrocentine acquistate per la maggior parte durante il suo soggiorno a Vienna, come egli stesso dichiara, aggiungendo che il Panzer cita alcune di esse nei suoi *Annales typographici* per averne avuto notizia da lui stesso (7). Il Ghinassi entrò in possesso di diversi incunaboli dello Zannoni, alcuni dei quali donò al Liceo nell'ultima elargizione che fece alla Scuola, quando già ne aveva lasciato la direzione (8). Anche il volume miscellaneo di cui qui si fa parola, era compreso fra questi (9).

#### 4. SERAPHINIS, DOMINICI DE, *Compendium Synonymorum.*

H. 14689, Cop. p. (438).

In 4°, cc. 54 non num., car. rom., ll. 24, spazi bianchi per le iniziali, con lettera di guida solo a cc. 33<sup>r</sup> e 51<sup>r</sup>.

c. 1<sup>v</sup> otto esametri seguiti da due pentametri e nella riga successiva: BARTOLOMEVS STRIBALDI.

c. 2<sup>r</sup> FLORIDVM COMPENDIVM SINO/NIMORVM VENERABILIS PRESBI/TERI DÓMINICI DE SERAPHINIS / VIRI DOCTISSIMI // [B] Aptifmū dicas baptifm' atq3 baptifma / Lauacrum. / Suauiū...

c. 49<sup>v</sup> l. 18 EXPLICIT / Ne fine profectu redolens flos ifte periret /

---

(5) O. c., pp. 116 s.

(6) Il MANZ., o. c., p. 118 afferma che il fatto di essere le tre edizioni in un volume unico forse da molto tempo, fa ritenere il *De inf.* del 1476 o al più tardi del 1477. Tuttavia la rilegatura del volume sembra doversi datare ai primi del 1800 o al massimo agli ultimi anni del 1700, tenendo conto delle caratteristiche che presenta.

(7) Cfr. *Lettera dell'abbate ANDREA ZANNONI... contenente la relazione di alcune edizioni del secolo XV non conosciute finora dai bibliografi*, Faenza 1808, pp. 4 s. Lo Zannoni pubblicò anche un *Catalogus editionum saeculi XV quae penes Andream Zannonium Faventiae assertantur*, Faventiae 1808.

(8) Tale ultimo dono di libri ebbe luogo nel 1869 (v. in questo vol. a p. 73). Il Ghinassi fu un appassionato bibliofilo e raccolse un numero imponente di incunaboli, non meno di 454, dei quali 362 datati. Fra di essi annoverava il famoso LATTANZIO del 1465 ed altri quattro incunaboli anteriori al 1470. Di questi preziosi volumi fu stampato un Catalogo quando vennero messi in vendita dal figlio Giuseppe. Cfr. *Catalogo di libri editi nel sec. XV*, Faenza, Stamperia Marabini, 1874 (qui il Lattanzio venne offerto allora al prezzo di L. 1250!).

(9) G. M. VALGIMIGLI nelle *Giunte alle Memorie di Faenza* (mss. in Bibl. Com. di Faenza, n. 23 p. 21) informa che anche un esemplare del celebre DANTE di Foligno (1472), che si considera l'*editio princeps* della Divina Commedia, posseduto da Giuseppe Ghinassi, figlio di Giovanni, e pervenutogli per eredità paterna, era stato di proprietà dello Zannoni. Giuseppe, nato il 13 aprile 1844, era il maggiore dei tre figli del Ghinassi. Cfr. A. ZECCHINI, *Il Cenacolo Marabini*, Faenza 1952, p. 231.

INCIPIT LIBELLVS DE INFANCIA  
SALVATORIS A BEATO HYERO  
NIMO TRANSLATVS:

ROMATIO & elyodoro episcopis  
Hyeronimus presbiter salutez. Pe-  
titis a me ut uobis prescribam quid  
michi de quodā libello uideat. Qui  
de nativitate Marie a nō nullis habetur. Et ideo  
scire uos uolo multa in eo falsa iueniri: Quidam  
nāq; Selencus q; apostolorum passionē cōscrip-  
sit: hūc libellū cōposuit. Sed sicut de uirtutib; eo  
rum & miraculis per eos factis uaria dixit. Sz de  
doctrina plura mētit; est: ita & hūc n̄ uere de cor  
de confinxit suo. Proinde ut hebreo habetur: uer-  
bū ex uerbo transferre curabo. Sed quod sāctū eu  
uāgelistā Matheū eūdē libellū liquet cōposuisse:  
& i capite euuāgeliī sui ebraycis l̄ris obſignatum  
oppoſuisse: quod an uerū sit auctori prefatiōis &  
fidei scriptoris comitto. Ipse ut hec dubia eſſe p-  
nūtio: ita liquido falſa nō affirmo. Illud libere di-  
co q; neminē fidelium negaturum putō: siue hec  
uera sint: siue ab aliquo conficta. Sanctā sancte  
Marie nativitatē magna miracula precessisse: ma-  
xima etiā cōsecuta fuſſe. Et idcirco salua fide: ab

Fig. 47 — C. 1<sup>r</sup> dell'incunabulo descritto al n. 3.

Sed potius ualeat fructificare fatis / Hunc uoluit formis fabri feciffe  
iohānes / Cui seruat proprios lingonis alta lares /  
c. 50r l. 1 EXCVSATIO AVTORIS COMPOSI/ta per Bartolomeum  
ftribaldi: // seguono sei distici elegiaci: Plurima me quidam...  
c. 50v bianca; c. 51r Sequūtur Equiuoca / (a)Rgutus fapiēs...  
c. 53v l. 15. Nat. uelat. concha. metitur. cōtiuet. heret.  
c. 54 bianca.

Anche il presente incunabulo è privo di note, ma ha gli stessi caratteri del Fabbri. Non ho notizia di altri esemplari di questo incunabulo, come pure rarissimo è il precedente. Giovanni Fabbri di Langres (qui è nell'ultima c. della Cronaca di Martino — v. al num. 2 — egli stesso si dichiara cittadino di *Lingonis alta*) lavorò a Torino dal 1474 al 1482, usando un carattere romano di rara bellezza. Perciò i due incunabuli in questione sono stati stampati entro questo lasso di tempo. Il Manzoni propende a credere che siano dello stesso periodo all'incirca della Cronaca di Martino, concedendo l'anteriorità, di qualche mese soltanto, al *Compendium* rispetto alle altre due opere, mentre lo Zannoni fa risalire questo al primo o al secondo anno di apertura dell'officina del Fabbri, cioè al 1474 o 1475. Infatti, egli annota, il carattere del *Compendium* è più fresco rispetto a quello degli altri due incunaboli (dove pare alquanto consumato), anzi sembra nuovo di zecca. Inoltre il libro presenta 24 linee per pagina in confronto alle 25 degli altri, sebbene il formato del foglio sia il medesimo, e la maggior ampiezza di margine che ne deriva dovrebbe essere segno di maggiore antichità (10). Aggiungo che le lettere di guida si riscontrano solo in due punti, e anche quest'elemento può essere un indizio a sostegno della ipotesi dello Zannoni, dato che negli altri due incunaboli esse appaiono regolarmente.

B. Stribaldi è nominato in *Practica iudicialis moderna* di Jo. PETRI DE FERRARIIS, descritta dal MANZONI, o. c., a pp. 12 ss., come correttore dell'opera. Una seconda edizione del *Compendium* apparve a Torino per *Franciscum de Silva* nel 1500 (Graesse VI, 367).

##### 5. ANTONINO (S.), *Confessionale «Defecerunt»*, seguito dal *Tractatus de restitutione*.

Cop. 498; Reichl. 1674; GW. 2102.

In 4°, car. gotico, senza note tipogr., ma del sec. XV; cc. 84 non num., senza segn. e senza reg. Vi sono i richiami, ma scritti a mano. Il libro è privo delle due cc. corrispondenti alle 61 e 68 degli esemplari completi. Inoltre, per un errore di impaginazione, che ritengo originario, le cc. 71 e 72 sono state inserite rispettivamente dopo la c. 62 e dopo la c. 66, cosicché l'ultimo quinterno del *Confessionale* è ora di due anziché di tre fogli, come dovrebbe essere. Per maggiore chiarezza indico qui la successione di queste ultime cc., quale appare nell'esemplare descritto: 60, 61 manca, 62, 71, 63, 64, 65, 66, 72, 67, 68 manca, 69, 70, 73, 74. Le cc. di questo esemplare corrispondenti alle 74 e 86 di quelli completi, sono bianche. L'incunabolo è stato rilegato probabilmente ai primi dell'Ottocento e nella raffilatura è andata perduta una parte del margine: il formato attuale è di mm. 200 × 135.

L'*Incipit* su due righe è scritto in inchiostro rosso da una mano coeva e dice: Incipit confeffionale fr̄s Antonini de florentia ordinis / fratrum predicatorum ac florentie urbis archiēpi. Per le iniziali vi sono spazi bianchi senza lettere di guida a stampa, fatta eccezione di un *q* a c. 8v; però, tranne la prima, le altre iniziali sono scritte a mano con caratteri gotici, sempre in rosso, compresa quella di c. 8v. Nelle prime

(10) G. MANZONI, o. c., pp. 117 s., n. 2; A. ZANNONI, o. c., p. 23. Nel *Catalogus* dello stesso Zannoni viene assegnata all'incunabolo, che ivi porta il n. 159 a p. 22, la data del 1475 circa. La descrizione dell'opera è seguita dall'indicazione, messa tra parentesi: *Editio Bibliographis ignota*.

FLORIDVM COMPENDIVM SINO  
NIMORVM VENERABILIS PRESBI  
TERI DOMINICI DE SERAPHINIS  
VIRI DOCTISSIMI.

Aptismū dicas baptis̄m' atq; baptisma  
Lauacrum.  
Suauiū basium osculum quoq; dicitur idem;  
Infernus baratum auernus tartarus orcus;  
Hérebus.  
Est uinū merum liber bachus atq; lieus  
Phalernū themetū massicū nectar atq; leneus  
Hiacus & briseus bromius libasius idem  
Aqua limpha tethis latex gurges unda  
Thorus grabatum lect' cubile q; stratum;  
Cubiculum  
Sarcophagus tumulus māseolū atq; sepulcrū  
Tuba monumētū puridū bustū puticul' idez  
Prorogo p'tello p'crastino differo q;  
Cūtor p'duco prolungo reuicit idem.  
Protraho suspēdo promoueo iungito p'so;  
Citus & uolucr celer uelox ratus ē idem.  
Prepes & pernix celox alipes ales agilis q;

Fig. 48 — C. 1<sup>r</sup> dell'incunabulo descritto al n. 4.

pagine appaiono lettere di guida manoscritte, della stessa mano che ha apposto i richiami e le segnature che sono in parte scomparse per effetto della raffilatura.

Alcune postille ms. marginali sono di età posteriore (sec. XVII circa).

Le ll. sono 32; a c. 71 (= 73) sono 34. A c. 73 (= 75) Incipit tractatus de restituitione fecdū ueuera / bilē [sic] patrē fratrē antōī de florētia ordinis p/dicator⁴ eiufdē ciuitatis archiepifcopum.

Secondo GW, il libro è uscito dai torchi dello stampatore del Bartolomeo di S. Concordio (H. 2526) del 1473 circa. È probabile che esso sia dello stesso periodo.

L'edizione è rarissima, forse la prima contenente il *Tractatus de restitutione*. Il GW, ne conosce solo quattro esemplari, questo escluso, s'intende, di cui uno alla Biblioteca Comunale di Bergamo. Un altro venne offerto in vendita nel 1953 dalla Libreria Antiquaria Hoepli (*Catalogo di libri rari e preziosi dal sec. XIII al XX*, Milano MCMLIII, n. 44 a p. 54. Qui si fa menzione di un esemplare esistente in America, alla Morgan Library, non compreso nei quattro noti al GW.). L'esemplare era posseduto dall'ab. Zannoni (Lett. cit., pp. 41 s.), che peraltro non avvertì la mancanza delle due carte e l'errore di impaginazione.

6. *Constitutiones Marchiae Anconitanae*, Perufie per magistrū Ste/phaniū arnes Hamburgeñ. Gerardum / thome de Buren et Paulū etc, focios / Anno do. M.cccc.lxxxi Die uigefimapri/ma mēfis Nouembbris.

H. 5653.

In fol., cc. 94 non num., senza frontespizio e in car. gotico. A partire dalla c. 5 segnature. Le cc. precedenti contengono la *Tabula*. Lettere di guida al posto delle iniziali. Precedono due carte di guardia (una è incollata sulla parte interna del piatto anteriore della rilegatura, più recente). Manca una carta in fondo, che era bianca. Seguono due carte di guardia, la seconda delle quali incollata sul piatto posteriore della rilegatura.

Bellissimo esemplare. Alcune postille mss.

Provieno dalla biblioteca dell'ab. Zannoni (Lett. cit., pp. 21 s.).

7. CICERONIS, M. TULLII, *Epiſtolae ad Familiares* cum commentariis Hubertini Clerici Crescentinatis.

c. 293<sup>r</sup> M. T. Ciceronis Epiftolarum Familiarium / Sexti Decimi et ultimi finis. Anno a Natali / Chriftiano. M.CCCC.LXXXI. Venetiis.

H. 5188; GW. 6835.

In fol., cc. 296 non num., senza rich., ma con segn. Iniziali della c. 4<sup>r</sup> mss. in inchiostro rosso e blu. Manca la prima carta. Postille mss. marginali.

Provieno dalla libreria dei Gesuiti, ma è probabilmente il medesimo esemplare posseduto dall'ab. Zannoni, perché questi nel descriverlo in *Lettera* cit., p. 22, lo dichiara privo della stessa prima carta. Lo Zannoni, *ibid.*, p. 26, ritiene che il tipografo sia Battista de Tortis (11), e al medesimo l'assegna anche il GW. Entrambi affermano che è una copia fedele dell'edizione veneta del 1. VII. 1480.

8. HORATIUS (Q.) FLACCUS, *Opera* con il commento di Cristoforo Landino.

H. 8882.

In fol., cc. 163 non num., con segn. Le iniziali sono scritte a mano;

(11) Questo incunabulo e l'altro descritto al n. 8 non furono esposti nella Mostra del Centenario.

varie postille marginali mss. e molte voci aggiunte, pure a mano, nell'indice dei vocaboli (12).

c. 1r (con la segn.: a ii) CHRISTOPHORI LANDINI FLORENTINI IN. Q:ORATHI FLACCI CAR / MINA INTERPRETATIONES INCIPIVNT FOELICITER: — c. 159r Impreffum Venetiis. Per Magiftrum Reynaldum de Nouimadio almanum. Anno falutis. M.cccc / lxxxiii, Die vi feptembris.

9. Pseudo-AUGUSTINUS, *Sermones ad heremitas et ad alios*. Uenetis opera et impenfis Uicentij benalij. Anno dñi. M.cccclxxxxij. die. xxvj. Januari.

H. 2004; GW. 3005. È registrato anche nell'Ind. degli Incun. Ital. 1037. Secondo il GW. se ne conoscono poco più di quattordici esemplari.

In 8°, cc. num. 2 (solo la seconda è numerata con 3.a) + 122 (cifre arabiche con esponente a), car. got. Nella c. 2v incisione rappresentante S. Agostino da una parte in atto di ricevere il battesimo accanto alla vasca battesimale e dall'altra seduto sulla cattedra in abito episcopale e con un libro nella destra.

Una pagina di guardia in principio e una in fondo sono costituite da due fogli in pergamena contenenti scritti di soggetto ecclesiastico in carattere gotico. Rilegatura antica con due assicelle già chiuse da un fermaglio ora scomparso e dorso di cuoio fissato con chiodini. Qualche rara postilla ms.

Apparteneva all'ab. Zannoni (Lett. cit., p. 28).

10. CLAUDIANUS, CLAUDIO, *Opera*, edizione emendata da Thadæus Ugoletus Parmensis, Venetiis, Ioānes de Tridino alias Tacuinus. Anno. M.cccc.xcv. die. yi. Iunii.

H. 5372; GW. 7061; Ind. Inc. It. 3005.

In 4°, car. rom., cc. 128 non num. e segnature; marca tipografica nell'ultima cv. Lettere capitali ornate. Sei ff. di guardia prima e dopo il testo, rilegatura originale con assicelle recanti tracce del fermaglio e del dorso in cuoio fissato con chiodini.

Porta il timbro del Collegio dei Gesuiti.

11. PETRARCA FRANCESCO, *Bucolicum Carmen in duodecim / eglogas difinctum cum comen/to Beneuenuti Imolenfis / viri Clariffimi. Stampa patore: Marcus horigonus de Venet'. Annis. d. noftri Iefu christi: currentibus. M.ccccxvi. Die. yii. Iulii.*

La data è evidentemente errata e va corretta probabilmente in 1496. Il Panzer (VIII, 436) riteneva che si dovesse leggere 1516, ma il libro è ricordato e compreso nel volume contenente le opere del Petrarca, pubblicato dal Bevilacqua a Venezia il 15 luglio 1503 e recante nella prima c.r l'indice dei libri stampati del Petrarca stesso, sormontato dal titolo: *Librorum Fr. Petrarcae impressorum annotatio*. Pertanto l'ipotesi del Panzer è priva di fondamento. Cfr. H. 12829 (che vi accenna sommariamente), Cop. p. (377), Brunet IV, 569, Graesse V, 234.

Si conoscono altri esemplari del *Bucolicum Carmen* separati dal citato volume delle opere del Petrarca.

In fol., cc. 30 non num. con segnature, richiami e registro (*Omnes Sunt Terni*).

12. LIVIUS, TITUS, *Decades*, Venetiis per Bartholameum de Zanis de Portefio, datato il 20 giugno 1498.

H. 10142.

(12) V. n. 11.

In fol., cc. 20 non num. + 229 num., car. rom., con belle lettere iniziali ornate a fondo nero, legatura moderna in mezza pelle.

Il testo è preceduto dall'*Epistola Io. And. Aleriensis* (cioè Giov. Andrea Bussi, n. a Vigevano nel 1417 e da Paolo II assegnato nel 1474 al Vescovado di Aleria in Corsica, da cui l'etnico *Aleriensis*, anche se non vi andò mai. Fu bibliotecario alla Vaticana e dal 1469 al '71 pubblicò molti classici, fra i quali Livio. Era stato allievo di Vittorino da Feltre e morì nel 1475).

Il l. VI è completo e tiene conto quindi della lacuna supplita da A. Minuziano nell'ediz. Veneta del 1495. Anche il l. XXXI non è più diviso in due (13).

Un'annotazione ms. dopo la *scriptio*, alla c. 229r dichiara l'appartenenza dell'esemplare a Fra' Sabba da Castiglione: Eft fris Sabbe' de' Caftilione pceptoris manfonis faventie'. Fra' Sabba, il noto autore dei *Ricordi ovvero Ammaestramenti*, era commendatario della Magione di Faenza, morto nel 1554. Della stessa mano si trovano scritte nella c. 1r, contenente l'occhiello TITI LIVII DECADIS, in alto le parole seguenti:

Pataui in edibus pretoris in Tabula Mormorea [sic]  
OSSA

Titi Liuij Patauini omniū Mortaliū  
Iudicio Digni: cuius calamo inuicto  
inuicti R.(omani) p.(opuli) Res gefte cōfcriberent'

Queste parole si leggevano in una iscrizione che si trova ancora adesso, sempre a Padova, nel Palazzo della Ragione dal lato occidentale sopra la porta che metteva alle prigioni delle Debite, sotto un bassorilievo raffigurante T. Livio (14). È noto che nel 1413 si credette di avere scoperto le ossa di Livio dentro una cassa di piombo in un cortile del Convento di S. Giustina, ossa che furono portate con un corteo solenne in piazza e vennero poi sepolte in una nicchia sopra la porta predetta dalla parte interna e indicate dall'iscrizione in discorso, nonché dal bassorilievo sopradetto. Bassorilievo e iscrizione furono portati all'esterno, sempre sopra la stessa porta, quando nel 1451 fu tolto dai supposti resti dello storico latino un frammento di osso dell'avambraccio destro, e al loro posto fu messa l'iscrizione che ricorda il dono fatto ad Alfonso, re d'Aragona, dell'*os brachii* con cui Livio aveva scritto le sue storie, richiesto dal re stesso.

L'epigrafe, mal leggibile per la profonda corrosione della pietra, è in caratteri gotici su arenaria di Nanto (Vicenza) e si trova riprodotta, non del tutto fedelmente, (ad es. nella penultima riga si legge ...cuius prope invicto calamo) da Jacobo Salomonio (*Urbis Patavinae inscriptions*, Patavii 1701, p. 480) con aggiunta arbitrariamente la data inesatta An. 1548 (15).

L'incunabolo, in ottime condizioni, è stato acquistato dal Liceo il

(13) Alla c. 179v si legge: QUARTAE DECADIS Epitome Trigefimi tertii libri qui non inuenitur: Quod non aduertētes plaeisque primum huius decadis uolumen in duo diuifere.

(14) L'informazione mi è stata gentilmente fornita dal prof. Alessandro Prosdocimi, Direttore del Museo Civico di Padova, che qui ringrazio sentitamente.

(15) Cfr. W. WEISSENBORN nell'introduzione alla sua edizione teubneriana del testo di Livio, I (1883), p. LXXIX; A. MOSCHETTI, *Principale Palacium Communis Paduae*, in «Boll. d. Museo Civico di Padova», XXVII-XXVIII (1934-39), p. 252 (a p. 253 riproduzione del busto e dell'iscrizione); P. SAMBIN, *Il Panormita e il dono di una reliquia di Livio*, in «Italia Medioev. e Umanistica», I (1958), pp. 276 ss. Come è noto, la tomba trovata vicino a S. Giustina apparteneva a un Tito Livio liberto.

9 febbraio 1960 presso la Libreria Antiquaria Palmaverde di Bologna mercé il generoso intervento del Monte di Credito su Pegno e Cassa di Risparmio di Faenza (16).

13. TOMMASO (S.), *Cōmentaria sancti Thome super libros methaphyfice*, Venetiis p magistrum Petru Bergonēfem. Anno dñi M.CCCCCii. die. xiii. augufti.

Edizione sconosciuta al Brunet e al Graesse.

In fol., cc. 151 non num. (l'ultima, indubbiamente bianca, è scomparsa), con segn. e reg. A c. 1<sup>r</sup> incisione raffigurante un angelo; a c. 2<sup>r</sup> una seconda con S. Tommaso in cattedra nell'atto di far lezione; a c. 147<sup>r</sup> un disegno e altri tre a c. 147<sup>v</sup>. Lettere di guida al posto delle iniziali.

14. STATIUS, P. PAPINIUS, *Sylvae Thebais Achilleis*, Venetiis in aedibus Aldi. Mense Augusto. M,DII.

Brunet V, 512; Graesse VI, 480; A. A. Renouard, An. de l'imprimerie des Aldes, Paris 1834<sup>3</sup>, p. 357.

Precede: *Orthographia et flexus dictionum Graecarum omnium apud Statuum...*

Dopo l'Achilleide è indicata la data sopra riportata dell'agosto 1502, mentre dopo la Tebaide appare la data del novembre dello stesso anno.

L'*Orthographia*, che nell'ultima carta presenta l'insegna tipografica aldina dell'ancora col delfino, in altri esemplari conosciuti viene dopo il testo delle opere di Stazio.

In 8°, con segnature e richiami. Rilegatura antica con assicelle di legno ricoperte di cuoio (una di esse è priva di una parte che in seguito a rottura è andata perduta).

Apparteneva alla libreria dei Gesuiti, ma il timbro è stato annullato. Vi è una nota ms. indicante altra proprietà.

15. NONIUS MARCELLUS, FESTUS POMPEIUS, VARRO, Venetiis per Chriftophorum de penfis Anno domini. M.CCCCC.II. die. decimo quinto Setembris [sic].

Il tipografo de Pensis era di Mandello. Il libro non è registrato né dal Brunet né dal Graesse.

In fol., cc. num. da I a LII per Nonio, da I a XXIV per Festo, da I a XX per Varrone. Precedono quattro cc. con una *Nonii Marcelli Tabula*. L'ultima c. è senza numero. Vi sono le segn. e il reg. Lettera capitale con fregi all'inizio del testo di Nonio e a c. XXIII<sup>v</sup> di Festo; lettere di guida altrove. Rilegatura antica in legno ricoperto di cuoio con impressioni a freddo, un fermaglio e tracce di altri tre.

(16) La Libreria di Fra' Sabba andò dispersa tra il 1830 e il 1842 (cfr. G. ROSSINI, *Fra Sabba da Cast.*, in «Ecclesia», XIII (1954), p. 243). Gran parte dei volumi che di essa facevano parte fu acquistata dal dott. Gaspare Benelli, Segretario della Legazione bolognese. Essi passarono poi all'avv. Luigi Benelli, fratello di Gaspare, e vennero venduti nel 1875 a Napoli, eccettuati alcuni comprati dal libraio Ramazzotti di Bologna. Pochi di questi vennero in possesso dello studioso del Sabba, Ignazio Massaroli (cfr. Id., *Fra Sabba da Cast. precettore della Comenda di Faenza*, estr. da «Atti e Mem. d. Dep. di St. P. per le Prov. di Romagna», N. S., III (1953), pp. 22 s. n. 13; I. MASSAROLI, *Fra Sabba da C. e i suoi Ricordi*, in «Arch. Stor. Lomb.», XVI (1889), p. 369). Questo incunabolo che, stando ad una informazione verbale della Libreria Palmaverde, proviene da una famiglia bolognese, doveva essere compreso fra i volumi acquistati dal Ramazzotti.

16. POLYDORUS VERGILIUS, de inuentoribus rerum libri tres, Venetiis per Iohannem de Cereto de Tridino alias Tacuinum. Anno domini. M.CCCCC.III. Die Decimotertio Iulii.

Unito a: *Proverbiorum libellus*, dello stesso Polidoro Urbinate, uscito dalla medesima tipografia il 4 maggio 1506.

Entrambi in 4°, il primo di cc. 82 non num. con l'ultima bianca, il secondo di cc. 64 non num.; bel car. rom. Le lettere di guida sostituiscono le iniziali. Segn., ma senza rich. e senza reg. Proviene dalla biblioteca dei Gesuiti.

17. ARISTOTELE, *Ethica, De moribus ad Nicomachum*. Ioanne Argiropulo interpraete, Venetiis per Iacobum Pencium de Leuco... 1506. Die. \*27. Martii. (17).

Insieme con: ARISTOTELE, *Politica et Economica...* Leonardo aretino interprete, Venetiis per Iacobū pentiū leucenfem. Anno dñi. 1506. die. 23. nouemb., editore Benedictus Fontana Venetus.

In 8°, cc. 159 numerate a partire dalla 2 (cifre arabiche), e cc. 167 non num.; l'ultima, bianca, manca tanto nella prima che nella seconda opera. Con segn., rich. e lettere di guida al posto delle iniziali l'*Ethica*, con segn., senza rich. e con lettere iniziali ornate l'altra opera. Legatura antica in cuoio con impressioni a freddo, taglio dorato con fregi. Proviene dal Collegio dei Gesuiti.

18. PLINIO (G.) SECONDO.

C. Plinii. Secundi. Ueronēfis historiae naturalis Libri. xxxvii. ab Alexādro Benedicto Ue. phyfico emendationes reddit.

L'opera fu impressa [a Venezia] per Ioānem rubeum & Bernardinum fratresque Vercellenfes... anno domini. 1507. die. xvi. Ianuarii.

Graesse V, 338.

In fol., cc. 16 non num. + 280 num. (cifre arabiche) + 10 non num. L'esemplare è completo delle carte contenenti le correzioni e le Tavole. Segn., senza richiami. Lettere capitali con fregi.

19. PYLADES, GRAMMATICA PYLADIS, in un unico volume con:

VOCABULARIVM PYLADA,

PYLADAE GENEALOGIA,

PYLADAE IN ALEXANDRVM DE VILLA DEI ANNOTATIONES,

PYLADAE BRIXIANI CARMEN SCOLASTICVM. DE NOMINVM DECLINATIONIBVS.

In calce al *Vocabularium* e al *Carmen Scolasticum* si legge la *scriptio*: Impreffum Venetiis per Ioannem rubeum / Vercellenfem con le date rispettive: Idib. [13] Sept. M.D.VIII. e x Kal. Sept. [23 ag.] M.D.VIII. Dopo le *Annotationes* si trova: Impreffum Venetiis. die. xxii. Iunii. M.cccc.viii. La *Genealogia* e la *Grammatica* non hanno sottoscrizioni, ma presentano gli stessi caratteri di stampa delle altre opere; così è da presumere che escano dalla stessa tipografia.

Brunet IV, 990; Graesse V, 515 che peraltro conosce solo la *Grammatica* e le *Annotationes*.

In 4°, cc. rispettivamente 42; 42 (l'ultima è bianca); 30; 28; 40, non num., con segn.

La *Grammatica*, dopo la dedica Reuerendo uiro picinello doffo. Salundi Archiprefbytero (c. 1v), comprende un compendio di regole grammaticali, seguito dal medesimo *Carmen Scolasticum* che appare anche, ma con notevoli varianti, in fondo al volume. La *Genealogia* è un manuale mitologico in distici elegiaci.

(17) Iacopo Pencio da Lecco lavorò a Venezia fino al 1527. Cfr. F. ASCARELLI, *La tipografia cinquecentina in Italia*, Firenze MCMLIII, p. 168.

L'autore è Giovanni Francesco Boccardo, umanista bresciano, detto Pilade, morto attorno al 1506.

I libri sono stati rilegati insieme, probabilmente nella prima metà dell'Ottocento, e il volume che ne è derivato proviene dalla libreria dei Gesuiti, come risulta dal timbro. È in buone condizioni, nonostante qualche macchia di umidità specialmente nelle prime e ultime pagine: postille mss. nel secondo *Carmen* e una annotazione di proprietà, pure ms., nella c. 1<sup>r</sup> della *Grammatica*.

20. PICUS IO. FRANCISCUS, *Liber de Providentia Dei contra Philosophos*. Anno... M.D.VIII. No.(nis) nouembris. In fuburbio Noui... Librum... Benedictus Dulcibellus Magius Carpēfis efcipit.

Brunet IV, 367; Graesse V, 284.

In fol., cc. 36 non num., con segn. e reg., car. corsivo rom. Postille ms. marginali.

Il libro è rarissimo. Secondo il FUMAGALLI (*Lex. typ.*, 265) è l'ultimo volume stampato dal Dolcibello in caratteri italici notevoli, ottenuti con punzoni di stagno (*stamneis usus calamis*, dice lo stesso Dolcib.).

Dolcibello del Manzo o Mangio era uno stampatore girovago che troviamo nel 1506 a Carpi, ove introdusse la stampa (Brunet). Nel 1498 era a Venezia con Giovanni Bissoli, pure carpigiano, con Bartolomeo Pelusio di Capodistria e Gabriele Braccio da Brisighella. Morì nel 1512. A Novi e a Carpi usò come marca tipografica un vascello con vele chiusé e due stendardi, su uno dei quali vi sono le sue iniziali B. D., marca che appare anche in questo libro.

21. AGOSTINO (S.) e altri, *Opusculum multarum bonarum rerum refertum*. Uenetijs per Petru de Quarēgijs Bergomēfem die. 16. mēfis Junij. 1516 (18).

In 8°, cc. 160 num., con segn., car. got., testo su due colonne.  
Segue:

AGOSTINO (S.), *Sermones ad heremitas et nonnulli ad sacerdotes suos et ad aliquos alios*. Uenetijs p Joannem Baptifta3 Seffa. anno dñi. 151 [1501]. die. 22. Januarij.

In 8°, cc. 112 non num., con segn., car. got., testo su due colonne.  
Marca tipografica nel frontespizio e in fine.

La prima lettera iniziale è ornata, le altre sostituite da lettere di guida. La *scriptio* è a c. 111r, cui segue la *Tabula*. Legatura in cuoio, antica ma deteriorata.

22. SAVONAROLA GIROLAMO, *Expositiones in psalmos*. Venetiis per Cefarem Arriuabenū Venetum: Anno chrifti. M.D.XVII.

Graesse V, 279.

In 8°, cc. 53 num. con cifre romane, segn., rich., reg., car. rom. Sul frontespizio (c. 1<sup>r</sup>) incisione rappresentante il Savonarola. Lettere capitali ornate. Marca tipografica.

Legato con:

*De simplicitate christiana vita*, cui seguono *quattuor expositiones* (*lectio, meditatio, oratio, contemplatio*), ma della quarta vi è solo il proemio, come pure mancano l'*expositio* sul salmo *In te domine sperauī*, le *Regule*, l'*Oratio vel pfalmus deligam te domine* e il primo foglio della *Tabula*, parti queste elencate nell'indice.

(18) Pietro Giacomo de Quarengi, tipografo-editore, era nativo di Palazzuolo Bergamasco e operò a Venezia dal 1502 al 1517. Cfr. F. ASCARELLI, o. c., p. 173.

In 8°, cc. 84 num. con cifre arabiche (manca la c. 1 e la numerazione delle ultime cinque carte è sbagliata), car. got., con segn. e rich. Lettere capitali ornate oppure soltanto lettere di guida.

Segue ancora:

AYMONES (nell'*explicit* Amm-) monachus, *Expositio vtilis ac preclara in canticis canticorum Salomonis* (c. 1r). Papie... Iacob de Burgo-franco Anno domini. 1508. die. 12. Madij.

In 8°, cc. 52 num. (in cifre arabiche) tranne la prima, la terza e l'ultima, segn., rich., car. got., lettere capitali ornate; la stampa della c. 3r è circondata da un fregio silografico. Marca tipografica sul frontespizio.

Cesare Arrivabene, che lavorò a Venezia dal 1517 al 1528, usa la marca tipografica di Giorgio di Mantova, detto Parente (19). Iacopo da Borgofranco è noto anche come *Iacob de paucis drapis «pocatela» de Burgofranco*, che troviamo a Pavia fino al 1525 (20).

23. SAMUEL, REQVISI / TIONI PROFVN / DISSIME, ET ARGVMENTI SVBTILISSI = / MI, DEL SAPIENTE HEBREO MAGISTRO / SAMVEL PER LI QVALI LVCIDISSIMA = / MENTE SE VEDE LA FEDE CHRISTIA = / NA (A CONFVSION DE HEBREI PO / PVLO DVRE CERVICIS) ESSER / QVELLA LA QVALE HERE = / DITAR FA LA VERA TER / RA DE PROMISSIONE / CIOE SEMPITER = / NA GLORIA.

Impresa in Venetia per Georgio de Rufconi Mi =/lanefe. M.D.XVIII. A di. xxi Septembre.

In 8°, cc. 40 non num. (l'ultima, bianca, manca), con segn. e rich., car. corsivo. Legatura in pergamena.

Nella c. 1r, sotto il titolo, marca tipografica raffigurante S. Giorgio che uccide il drago e nella c. 2r un'iniziale ornata.

Edizione sconosciuta al Brunet e al Graesse, che registrano la prima stampa di Bologna del 17. VI. 1475.

Il volume porta il timbro del Collegio dei Gesuiti, ma annullato da un secondo timbro sovrapposto. Una nota ms. nella parte interna del piatto anteriore porta l'annotazione che il libro fu comprato a Bologna nel 1830.

24. ARSENIUS, Praeclara dicta Philofophorum, Imperatorum, Oratorumque, & Poetarum, ab Arfenio Archiepiscopo Monembafiae collecta.

Testo greco. Il titolo e l'invocazione finale sono tradotti in latino. Senza note tipogr., ma edito prima del 1522, contenendo l'invocazione un riferimento a Leone X (papa dal marzo 1513 al 1° dicembre 1521). Probabilmente è stato stampato in Roma, presentando esso gli stessi caratteri delle *Quaest. Homer.* di PORFIRIO, edite pure a Roma nel 1518.

Brunet I, 508; Graesse I, 231.

In 8°, cc. 116 non num., con segn., reg. e rich.

Libro rarissimo, già di proprietà del Collegio dei Gesuiti.

*Monembasia* (= luogo con un solo accesso) è il nome greco corrispondente all'italiano Malvasia, località sulle coste orientali della Laconia, in antico eparchia di Epidavro Limera, eretta ad Arcivescovado autocefalo dall'imperatore Maurizio (sec. VI). Arsenio visse nel sec. XV.

(19) Cfr. F. ASCARELLI, o. c., p. 168.

(20) *Ibid.*, p. 90.

25. BERNARDO (S.), SERMONI VOLGARI[ZATI, aggiunto a mano] / del diuoto Dottore fanto Bernardo: sopra / le folennitade di tutto L anno [sic]. (La seconda e la terza riga stampate in inchiostro rosso).

Stampati in Venetia ad instantia dell Frati dell Iefuati de fanto Hieronymo. MDXXVIII.

Edizione sconosciuta al Brunet e al Graesse.

In fol., con incisioni a tutta pagina nella c. 1<sup>r</sup> e 1<sup>v</sup>; cc. 4 non num. + 203 num. in cifre romane + 1 bianca, con segn., rich. e reg. La prima iniziale è ornata; incisioni di piccolo formato qua e là (es. cc. 1<sup>r</sup> e XXV<sup>r</sup>). Un foglio di guardia in principio e in fine.

Bella edizione con testo a due colonne. Rilegatura originaria con robuste assicelle di legno e solido dorso in cuoio con impressioni a freddo; tracce di due fermagli.

26. DIONE CASSIO, Dionis Nicaei, rerū Romanarum a Pompeio Magno, ad Alexandrum Mamaeae filium Epitome, Ioanne Xiphilino authore, et Guilielmo Blanco Albienfi interprete.

(In latino).

Senza il nome dello stampatore, ma con l'insegna tipografica di Roberto Stefano (un ulivo con la divisa *Noli altum sapere*), Lutetiae, M.D.LI.

Edizione non registrata da Brunet e Graesse.

In 4°, pagg. num. in cifre arabiche [6]+280+[10] con rich. e segn.

La *Epitome* di Xiphilino è qui pubblicata in latino per la prima volta. La prima edizione del corrispondente testo greco è del 1548, sempre ad opera di R. Stefano.

L'esemplare era di proprietà del Collegio Gesuitico.

27. TUTTI I TRIONFI, / CARRI, MASCHEAATE [sic] ò canti Carnafialefchi / andati per Firenze, / Dal tēpo del Magnifico Lorenzo vecchio / de Medici... In Fiorenza MDLVIII. Senza nome di stampatore, ma L. Torrentino.

Questo esemplare porta una lacuna da p. 298 a p. 396 compresa, comune a quasi tutti gli altri e dovuta alla eliminazione di 51 canzoni dell'Ottonaio, ordinata da Cosimo I. Gli esemplari completi sono pochissimi. La raccolta fu curata dal Lasca (21). Le canzoni dell'Ottonaio furono poi ripubblicate in volume a parte in Firenze da Lorenzo Torrentino nel 1560 e inserite nella lacuna (22), come appare anche in questo

---

(21) Da una lettera del Lasca indirizzata da Firenze a Luca Martini il 22 febbraio 1558 si apprende che Paolo dell'Ottonaio impediva la vendita del libro in parola, perché a suo giudizio conteneva errori nelle poesie del fratello Battista pubblicate in detto volume, errori peraltro di poco rilievo o corretti in fondo al testo. Cfr. *Lettere... raccolte* da A. Bulifon, Raccolta prima, Pozzuoli 1693, pp. 141-147. Fu lo stesso Paolo a rivolgersi a Cosimo, per il cui intervento in seguito fu stabilito che si dovessero tagliare dall'edizione i contestati canti dell'Ottonaio. V. la *Vita del Lasca* scritta da A. BISCIONI, che precede le *Rime di A. F. G., detto il Lasca*, pubblicate a Firenze nel MDCCXXXI da F. Mücke, I, p. XXXIX ss., e D. MORENI, *Annali d. tip. fiorentina di L. Torrentino*, Firenze 1819, pp. 183 s.

(22) Il Torrentino, fiammingo di nascita, chiamato da Cosimo nel 1547, aprì una stamperia in Firenze. Cfr. F. ASCARELLI, o. c., pp. 111 e 138. V. anche *Canti carnascialeschi del Rinascimento*, a cura di Ch. S. Singleton, Bari 1936, pp. 467 s.

esemplare. Rilegatura del sec. XVII in cuoio rosso, ben conservata, con fregi in oro. Il dorso porta il titolo in caratteri dorati e presenta impressioni pure in oro.

28. BIBLIA HEBRAICA CUM PUNCTIS.

(Testo ebraico). Antverpiae, Christophorus Plantinus / 1566.

In 12°, cc. 520 (una carta, bianca, manca in questo esemplare), con segni, indicate da numeri arabici (anziché in lettere) e richiami.

Il volume contiene i Salmi, i Proverbi, Giobbe, Daniele, Esdra, Nehemia, e i Paralipomeni.

29. GUICCIARDINI LODOVICO, DESCRITTIONE... DI TUTTI I PAESI BASI, ALTRIMENTI DETTI GERMANIA INFERIORE. *Con tutte le carte di Geographia del paeze, & col ritratto al naturale di molte terre principali; Riueduta di nuouo, et ampliata per tutto la terza volta dal medefimo autore.* In Anversa, Chriftophano Plantino M.D.LXXXVIII.

Il volume in fol. presenta tre incisioni a piena pagina, una prima e due dopo il frontespizio, che è racchiuso entro un ricco fregio, e in altra pagina l'arme dei Guicciardini. L'edizione è ricca di numerose incisioni in rame di carattere geografico, quasi tutte ottimamente conservate (23).

Il libro, ora con rilegatura moderna, apparteneva alla *Casa de Conti Guidi* di Modigliana, come è scritto a mano sulla seconda pagina di guardia (che è antica, mentre la prima è moderna). L'autore (1523-1589) era nipote del famoso storico.

L'opera, non comune e tipograficamente molto curata, è un generoso e gradito omaggio fatto alla Scuola dal Preside Vittorio Ragazzini nella ricorrenza del Centenario del Liceo.

30. TORRICELLI EVANGELISTA, *Lezioni Accademiche*, Firenze M.DCC.XV... per Jacopo Guiducci, e Santi Franchi.

Già di proprietà del Collegio dei Gesuiti, ma con il timbro annullato.

---

(23) Si tratta della riproduzione ampliata della prima edizione pubblicata, pure ad Anversa, da Guglielmo Silvius nel 1567. La stampa plantiniana risale al 1581, cui tenne dietro una seconda nel 1588. Cfr. Brunet II, 1806; Graesse III, 187 s.